UOMINI VIRTUALI

Il romanzo di Patrizia Sorcinelli "Uomini Virtuali" edito dai tipi della Robin&sons mette in rilievo una realtà diffusa e grave dei nostri tempi: la dipendenza dal mondo del web e, in particolare dei social network, a scopo di stabilire conoscenze. Ovviamente questa situazione coinvolge un numero impressionante di persone, che immergendosi in questo mondo parallelo, si allontanano dalle storie reali ed evidenziano tutta la loro fragilità.

Nicole, la protagonista del romanzo, non è più giovane, ha due figli e vive da anni rapporti superficiali, nati sul web, pur consapevole che condividere la vita è ben altra cosa: un territorio che si investe in due e che prevede la frequentazione, la conoscenza, le diverse fasi dell'innamoramento. La nuova era l'ha travolta, impedendole di ritrovare la ragazza di un tempo, capace di vivere l'amore folle, incosciente e puro. Max, il primo ragazzo, americano, che la protagonista conobbe a Londra, rappresenta l'unico uomo del testo scelto grazie a un incontro reale e vissuto in modo totalizzante. Dopo di lui i rapporti con l'altro sesso sono diventati un'appendice del legame con le chat. Lo stesso marito, Giorgio, non entra nell'esistenza della donna grazie a un incontro reale, ma alla frequentazione dei network. E si rivela una storia di poco spessore, priva di profondità emotiva e affettiva. Una vicenda, che pur portando al concepimento di due figli, resta un legame labile, tenuto insieme dal collante del sesso e di una complicità provvisoria.

Nicole, nel testo, si presenta come una donna sdoppiata: la persona che sa affidarsi la ragione, che nel lavoro e con i figli è precisa, attenta, logica e Daisy, la bambina che resta in lei e reagisce agli impulsi seguendo l'istinto. Come fin troppe persone della nostra epoca è in cura da un'analista, che nel corso delle sedute mette di fronte le 'due donne' affinché si confrontino e cerchino di trovare un equilibrio. Ma la vita è lontana dagli studi medici. La Sorcinelli, nel suo romanzo, lo mette in rilievo in modo interessante e obiettivo. Nicole, infatti, non riesce a staccarsi dal legame con i social network, non sa dare neanche l'esempio alla figlia più grande, che vive già un rapporto morboso con le chat e con il cellulare. Sente che anche le sue pagine d'amore da scrivere, ovvero i figli, si frantumano spesso in dubbi e incertezze, in prodotti di un'era che vede sostituire le cose alle parole, all'ascolto. E la storia, grande allegoria dell'esistenza virtuale, si snoda tutta sull'incontro con Francesco, che Nicole ricorda poco e che si fa vivo con un messaggio sul cellulare. La donna precipita nella spirale della dipendenza dall'uomo sconosciuto, di cui cerca il profilo sul network senza l'autentica volontà di conoscerlo meglio.

E' già disegnato con la matita del desiderio nei suoi sogni e non ha bisogno di volto. di verità. La storia che si srotola tra i due è ambigua e, al tempo stesso, caratterizzata da impeto travolgente, da eros, da promesse d'amore. I due non si conoscono e intraprendono il lungo percorso di coloro che vivono la passionalità del sentimento. I messaggi innumerevoli scandiscono i loro giorni. Divengono le ancore cui aggrapparsi per non affogare nel mare del quotidiano. La latitanza di Francesco, così dice di chiamarsi l'uomo, e la fiducia di Nicole, simbolizzano le solitudini di entrambi. L'Autrice, però, tende a mettere in luce quanto la donna non ricorra ad artifici, sia autentica e pronta a credere, anche laddove tutto appare nebuloso e ricco di artifici.

Daisy prende il sopravvento. Vuole impossessarsi del sogno lontano e mai realizzato, quello con Max, abbandonato da giovanissima per assecondare la volontà paterna. I social network consentono conoscenze. Esistono per favorirle. Hanno profili, che possono essere mistificati e offrono surrogati di incontri, di quegli incontri che divengono sempre più difficili per donne che hanno superato i quarant'anni, come Nicole. Di fatto divengono l'aspetto più rappresentativo della società 'liquida' di cui parla il sociologo Bauman. Una società che tende a sostituire i sentimenti con il materialismo. Un messaggio sul cellulare ha valenza materiale. Ed è un'esternazione - lampo, tipica del qui e ora che connota il nostro tempo. Dovrebbe essere funzionale a comunicazioni di servizio, non supplire al valore della parola.

I protagonisti di "Uomini virtuali" sembra sappiano dialogare solo attraverso i cellulari. Le telefonate, rare, hanno carattere spiccatamente artificioso. Nicole non vuole accorgersene. E' nella vertigine della speranza, dell'attesa, e rifiuta di ascoltare i campanelli d'allarme.

In effetti vorrebbe porre domande che spalanchino strade, gettino ponti, funi, qualsiasi cosa tra i loro universi, ma inconsciamente teme le risposte e preferisce inventare una storia, colorare un uomo, dargli i connotati che ha sognato, vivere con lui una vicenda di sesso, rendendola atto d'amore.

Sembra incredibile che una donna matura possa legarsi a un filo tanto esile, ma la fame d'affetto è un male corrosivo e spinge a mettere da parte la razionalità. Gli uomini che frequentano i network, d'altra parte, potrebbero essere definiti 'virtuali' in ogni senso: privi di età, di fisionomia, di carattere, di storie. Manichini in cerca di fili. Per sentirsi uomini veri almeno in chat o sui cellulari. Per affrancarsi dalla miseria del loro sempre tramite vicende senza passato, che restituiscano loro la sensazione di essere 'maschi' e non figurine esposte su un catalogo. Amaro e profondo il romanzo di Patrizia Sorcinelli. Dietro l'apparente levità del testo cela chiasmi di profonde, insondabili amarezze, di incolmabili solitudini, di paura di vivere. Il virtuale sostituisce il reale, perché è più comodo, non comporta sforzi, sfide, compromessi. Ma si può definire un'alternativa al vero? L'amore è un sentimento complesso, comporta problemi, dolori, volontà di andarsi incontro anche quando sembra impossibile, ma è incontro quotidiano, carezza, mano chiusa nell'incavo dell'altra mano, piedi che si stringono nel sonno, confidenze, baci di miele e di rabbia. L'uomo virtuale è la fuga. Non si affronta, ci si accontenta. E si ha paura, ci si sente vili, ma lo si nasconde anche a se stesse.

L'Autrice con stile fluido, forte, immediato, vibrante, descrive uno spaccato del nostro secolo che induce a riflettere e a prendere atto di come l'amore possa essere svenduto al mercato del falso dire e di come ci si possa accontentare, per disperazione, di cerotti sugli strappi presenti nel cuore.

Maria Rizzi